

Parlano Cesa, Della Vedova, Lanzillotta e Reina: «Uniti per un progetto»

Quattro partiti, un solo futuro



Linda Lanzillotta:
«C'è l'esigenza di dare vita a un assetto di forze che possano convergere su un programma di modernizzazione, capace di riportare a una dimensione sostenibile le situazioni politiche»



Giuseppe Reina:
«Dobbiamo rimettere in piedi un sistema di regole etiche che sono state smarrite. Riportare la politica a rappresentare non soltanto gli interessi ma anche le prospettive»



di Gualtiero Lami

La convention del Terzo Polo s'affaccia sulla breccia che s'è aperta nel muro del bipolarismo italiano. Un sistema politico entrato in torsione da tempo ma percorso soprattutto nelle ultime settimane da una crisi che sembra irreversibile. Lo dimostrano le dinamiche divisive

che attraversano Pdl e Pd, emerse clamorosamente durante le ultime votazioni per l'autorizzazione a procedere per l'arresto di Papa e Tedesco, ma anche la difficoltà, in questo clima di contrapposizione frontale, di immaginare una strategia unitaria per affrontare la crisi economica e salvare il Paese dalla speculazione in-



L'unità di intenti per l'esigenza di dare al Paese quella modernizzazione utile alla crescita e allo sviluppo. Senza inutili polemiche: lavorando insieme

ternazionale che s'è avventato sull'Italia. Temi su cui il Terzo Polo insiste da mesi in particolare sull'esigenza d'un governo d'unità nazionale che porti il paese verso la fuoriuscita da un bipolarismo che non garantisce governabilità né stabilità. «Non esiste l'ipotesi di un governo tecnico – ha detto recentemente il leader **dell'Udc Pier Ferdinando Casini** – i governi devono essere sempre politici ma la politica deve capire che bisogna passare ad una fase nuova, un armistizio tra le parti. Una serenità nei rapporti tra i partiti. Un impegno comune perchè l'Italia ha bisogno di scelte impopolari. Il governo tecnico non è una soluzione, rischia di essere un problema». Insomma il terzo polo chiede un governo politico di responsabilità nazionale, cioè appunto un armistizio tra i partiti che sono in campo. «Un utilizzo di tecnici importanti e significativi – suggerisce ancora Casini – Un lavoro comune per scelte impopolari che l'Italia necessariamente deve affrontare nei prossimi anni». La sfida del Terzo Polo ha in vista questo orizzonte. Una sfida ambiziosa di cui con liberal hanno parlato quattro esponenti del Terzo Polo senza nascondere difficoltà e incertezze d'un percorso ormai aperto ma che si presenta in salita.

L'auspicio di Lorenzo Cesa, segretario nazionale dell'Udc, è che «Berlusconi metta la testa fuori dal fortino in cui si è rinchiuso con la sua maggioranza e guardi alla realtà drammatica che vivono sempre più cittadini italiani». Per il segretario, «tutto quello che sta accadendo nel Paese ci dice che il Terzo Polo è la strada più

giusta da seguire. L'Udc nel 2008 fece una scelta di straordinario coraggio. Sfidare i due blocchi e rischiare la sua stessa sopravvivenza sembrò una sfida da folli, oggi invece quella battaglia è stata vinta e la nostra è una posizione sposata da molte altre forze politiche. Ma soprattutto apprezzata da tanta gente che ha capito l'inganno di questo bipolarismo. Con gli amici di Fli, Api, Mpa e con i tanti movimenti e associazioni che si stanno avvicinando a noi, stiamo provando a costruire un'alternativa reale al governo dell'Italia». Insomma, «abbiamo l'ambizione di poter essere noi gli artefici di un

cambiamento vero della politica italiana. Questo passa necessariamente dal superamento di questo finto e rissoso bipolarismo, che si alimenta di veleni e contrapposizioni, si autosostiene nello scontro artificioso Pd-Pdl e ha perso contatto con i bisogni dei cittadini. I sondaggi ci dicono che stiamo sulla strada giusta, che il nostro progetto è apprezzato da più parti e che alle elezioni potremo essere il vero ago della bilancia. Ma il nostro migliore sondaggio è il contatto con la gente: è proprio da loro che ci arriva, ogni giorno, la richiesta di cambiare l'Italia, di ridare dignità e senso alla politica». Quello che nasce è «il Polo della ricostruzione politica, economica, sociale e morale del Paese. All'Auditorium Conciliazione abbiamo portato sul

palco i volti migliori di un'Italia che, tra mille difficoltà, non perde la fiducia nel futuro. Di un'Italia che tanti mezzi di informazione non vogliono mostrare. Di un'Italia che, nonostante tutto quello che sta accadendo, tiene alta la testa e si riunisce attorno agli ideali alti dell'unità nazionale e del Tricolore. Perché il nostro obiettivo è consegnare ai nostri figli, alle nuove generazioni, un Paese migliore di quello in cui vivono oggi. Un Paese in cui si possa vivere serenamente, lavorare e costruire una famiglia. Un Paese di cui tornare ad essere finalmente orgogliosi. È il momento di insistere e di moltiplicare i nostri sforzi, perché dalla riuscita del nostro progetto dipende il futuro dell'Italia. Il voto su Papa è la conferma che questa maggioranza non esiste più e che il filo tra Berlusconi e la Lega si è spezzato».

Benedetto Della Vedova, esponente di spicco di Futuro e Libertà per l'Italia, sottolinea: «Il Terzo Polo è un'alleanza di forze diverse che sentono per se stesse un destino comune. Puntiamo a essere uniti laddove la politica della frammentazione e della rissa perenne ha fallito. Il progetto che abbiamo sposato è dunque contrassegnato dalla forte, univoca volontà di rimettere in piedi questo Paese lacerato, condannato alla paralisi da un bipolarismo coatto. È

■ SELPRESS ■
www.selpress.com

per questo che il Terzo Polo si candida a essere un'alternativa di governo credibile, che punta a ricostruire l'armonia sociale a partire dai giovani. È in particolar modo a loro che noi rivolgiamo i nostri pensieri e i nostri programmi: riforme economiche, riforme sociali, riforme condivise che possano riportare il nostro Paese in prima fila, dopo anni di politiche scellerate che ne hanno minato la credibilità internazionale, e prim'ancora quella interna. Il Terzo Polo vuole ridare fiducia a tutti i cittadini italiani. Un compito difficile che ora, uniti, siamo pronti ad affrontare».

Secondo Linda Lanzillotta, dell'Api, «la prima considerazione che viene da fare è che la crisi che stiamo attraversando dimostra come l'analisi svolta da tempo dal Terzo Polo fosse giusta. Per questo oggi esiste l'esigenza di dare vita a un assetto di forze che possano convergere su un programma di modernizzazione e europeizzazione, capace di riportare a una dimensione sostenibile le situazioni politiche e burocratiche. Dopo di che è chiaro che la sfida è molto grande. Il Terzo Polo ha un progetto importante che per essere realizzato deve partire da una visione, dalla capacità di mettersi in discussione e da una certa generosità. La visione significa guardare al futuro e non al passato, definire un'agenda che non metta in discussione i percorsi fatti ma che guardi alla sintesi, alla convergenza sui punti che uniscono. A cominciare dall'identificazione dei ceti innovativi che è poi la missione della convention di oggi. Per fare questo occorre una capacità di elaborazione che permetta di superare la logica del piccolo partito. In questo tutti hanno una loro responsabilità e se cia-



Lorenzo Cesa:
«Berlusconi metta la testa fuori dal fortino in cui si è rinchiuso e guardi alla realtà drammatica in cui vivono sempre più cittadini italiani. Tutto quello che sta accadendo conferma la nostra visione»



Della Vedova:
«Puntiamo a essere uniti laddove la politica della frammentazione e della rissa perenne ha fallito. Il progetto che abbiamo sposato è contrassegnato dalla volontà di salvare il Paese»

scuno vuole conservare il proprio recinto si rischia di non costruire qualcosa di più grande. Si tratta d'un percorso che richiede a tutti anche molta franchezza. Va sciolta per esempio l'ambiguità intorno alla questione della leadership che prima o poi andrà affrontata. Non si può pensare che tutto possa essere risolto dalla discesa di un *deus ex machina*».

Giuseppe Maria Reina, dell'Mpa, conclude: «Oggi il Terzo Polo si presenta ufficialmente agli italiani. Questa è una fase della nostra storia politica che il Terzo Polo deve contribuire ad archiviare rimettendo in piedi alcuni cardini del discorso pubblico che non ci sono più. Come il voto diretto per decidere i parla-

mentari, sottraendo ai vertici dei partiti l'arbitrio di nominarli, una svolta che si deve legare al ritorno al sistema proporzionale. L'altra questione è rimettere in piedi un sistema di regole etiche che sono state smarrite. Riportare la politica a rappresentare non solo gli interessi ma anche le prospettive più larghe degli italiani. Certo sono sfide ambiziose e non mancano le difficoltà. Le differenze nel terzo polo ci sono, inutili nasconderle, ma non ci sono divisioni. Non ci sono quelle spaccature strategiche ormai che hanno trasformato l'alleanza tra Pdl e Lega una cosa del passato. C'è una strada aperta: quello che dobbiamo fare è percorrerla con determinazione, tenendo fissa la barra sugli obiettivi che ci hanno portato a unirici».